

Il toponimo Pelago: un alto lago ci aveva portato in alto mare.

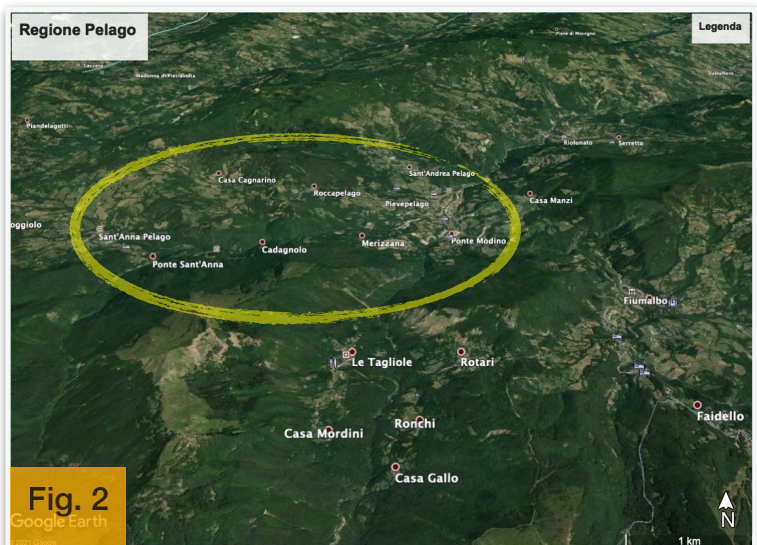
Giuseppe Greco

Il toponimo Pelago si riferisce a un caratteristico borgo dell'area metropolitana di Firenze, su di un ridente poggio a 309 mt slm, in un'area d'importanza strategica lungo il percorso tra il Casentino e la pianura fiorentina. La sua prima attestazione risale al marzo 1089, data di compilazione di un documento redatto proprio in quel castello, feudo dalla famiglia casentinese dei conti Guidi¹.

L'interpretazione di tale nome attualmente accreditata lo fa discendere dal latino *pelagus* (= mare) e per accordare tale ipotesi etimologica con la realtà geografica del borgo, ben lontana da ogni idea di mare, si fa ricorso a una "forzatura linguistica", intendendo il termine latino in un'accezione estensiva (o forse sarebbe meglio dire riduttiva) nel senso di "una qualche raccolta d'acqua", con riferimento alla ipotetica presenza, vicino al borgo, di un "bagno minerale romano". Va tuttavia considerato che se questo toponimo non ha avuto particolare successo in aree costiere e men che meno con questa accezione estensiva in aree lacustri o lagunari, risulta frequente in un altro territorio interno e privo di laghi dell'Appennino centrale, lungo un antico itinerario tra la Garfagnana e la pianura emiliana (valli dei torrenti Dragone e Scoltenna). In quest'area, che nell'Atlas Major di Joan Blaeu del 1665 (fig.1) è contrassegnata con *R. di Pelago* (l'attuale Roccapelago), troviamo questo stesso toponimo declinato nelle seguenti forme:

- Pievepelago;
- Roccapelago;
- Sant'Andreapelago;
- Sant'Annapelago.

Si tratta di siti posti lungo la valle



¹ REPETTI E. *Dizionario Geografico, Fisico e Storico della Toscana*, 1720. Vol. 4, p. 85.

attraversata dal Rio Perticara, affluente del torrente Scoltenna (fig. 2)².

Ipotizzare una origine etimologica diversa per due toponimi identici in due aree così vicine vorrebbe dire, a mio avviso, rinunciare a un approccio scientifico sulla origine di questi nomi e di questi luoghi. L'ipotesi, pertanto, che i due Pelago, quello fiorentino e quello modenese, abbiano in comune qualcosa di più che non solo questa inspiegabile denominazione va presa nella massima considerazione. Una chiave di lettura che riuscisse contemporaneamente a spiegare entrambi i toponimi vedrebbe del resto moltiplicata la sua forza e credibilità.

Nella valle del Rio Perticara il termine Pelago è presente, come abbiamo visto, ben quattro volte: due volte in associazione a nomi di santi (con riferimento ad antiche chiese), una volta contrassegnato dalla presenza di una pieve, una volta con riferimento a una rocca. Il termine Pelago va quindi a designare tutta un'estesa area e non un singolo sito. Il Pelago deve attagliarsi alla rocca, alla pieve, ai popoli di Sant'Andrea e Sant'Anna.

La prima comparsa di tale toponimo risale al 753. In quell'anno il re longobardo Astolfo dona la chiesa di Santa Maria del castello di Pelago (...*ecclesiam Sanctae Mariae sitam in castro nostro, qui Pelagus vocatur*...) al monastero di Nonantola. Il toponimo compare poi nuovamente nel 970. Nel 1038, in un atto conservato all'Archivio Capitolare di Modena, il marchese Bonifazio (padre della gran contessa Matilde) dona alcuni beni, tra cui Pievepelago e Fiumalbo, al vescovo di Modena Guiberto (...*Plebe de Pellavo cum roca quae nominatur Flumenalbo*...). Nel 1153 (Bolla di Anastasio IV) tra i possedimenti del monastero di Brescello viene annoverata la *Curtem Pellavi cum ecclesia S. Andree*. Nel 1168 e nel 1191, rispettivamente in due bolle papali (Alessandro III e Celestino III) compare poi come *Castellum Pellavi* e *Castellum Pelagi*. Nel 1197 viene citato come *Plebe Pellavi*; nel 1250, 1293 e 1336 ritorna la dizione *Pelago*. Nel 1337 compare la dizione *Pellago*. Nel 1471 vengono citati, nello stesso documento, sia *Toso de Pelavo* che *Calzatore de Pellavo*³.

In questo breve excursus annotiamo che:

- 1) Il primo documento in cui compare il toponimo lo fa inscrivere in un contesto politico e culturale longobardo;
- 2) la chiesa di Santa Maria di Pievepelago esisteva, insieme al castello, già nel 753 come semplice chiesa dipendente da Nonantola, e viene elevata al rango di Pieve solo in un secondo momento, prima del 1038;
- 3) Pelago è la prima forma in cui compare il toponimo e coincide con quella conservata oggi; tuttavia le forme Pellavo, Pellago e Pelavo sono lezioni alternative frequenti e cronologicamente pressoché contemporanee alla prima.

Pelago sull'Appennino è citato quindi prima di quello fiorentino. In un simile caso di omonimia, il sito che ha avuto la ventura di comparire prima nelle fonti a noi pervenute dovrà guidare le nostre deduzioni storiche e toponomastiche, le quali, a meno di prova contraria, dovranno estendersi anche al sito attestato successivamente. La lezione originaria del toponimo è del resto la solita, sostenendoci nel nostro percorso logico che ci suggerisce la verosimile origine longobarda anche della Pelago fiorentina⁴.

² Da notare la ricca presenza di toponimi di chiara ascendenza longobarda in quest'area: oltre allo stesso Rio Perticara troviamo tra gli altri Faidello, Rotari, Casa Gallo, Ronchi.

³ RICCI B. *La plebs medievale del Pelago*, 1908. In «*Lo Scoltenna, atti e memorie*», fasc. IV, pp. 1-63.

⁴ Anche l'area di Pelago in Toscana è costellata di reliquie toponomastiche di verosimile ascendenza longobarda. Citiamo qui i toponimi Lalama, Guardia, Grimaldi, Alpe, Bardiglioni. Va citato, inoltre, appena oltre il passo della Consuma, il borgo di Campolombardo, anch'esso anticamente appartenente alla stessa contea dei Guidi.

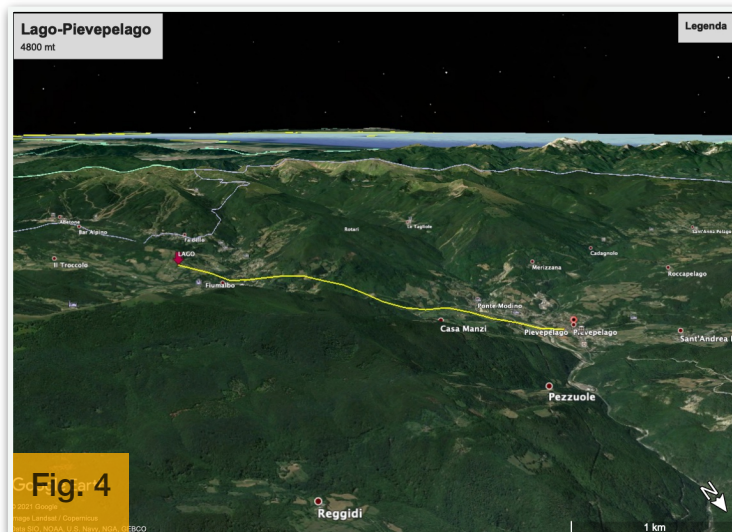
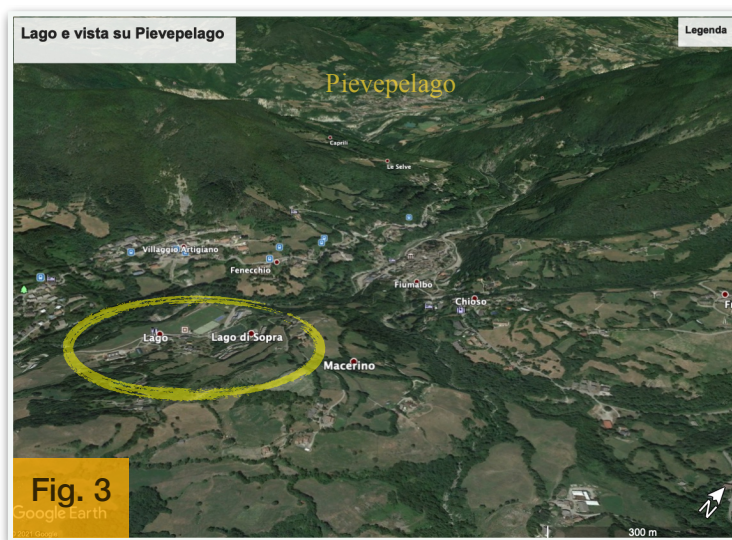
L'assenza, infine, di una raccolta d'acqua superstite in entrambi i siti così nominati, a meno di non ipotizzare una sorta di "maledizione evaporatrice" scatenata proprio da tale denominazione sui bacini idrici che la hanno indotta, ci dimostra quanto una origine etimologica da *pelagus* sia totalmente da rigettare. Sarebbe stato del resto sorprendente, a mio avviso, il ricorso a un termine così ricercato per indicare un significato diverso da quello classico; una etimologia così dotta mal si accorda inoltre con la variabilità del toponimo (*pelago* - *pellago* - *pellavo*) vista sopra. Non è infine in nessun modo documentata, e non sarebbe potuta passare inosservata, la presenza in età storica di una raccolta d'acqua grande al punto da contrassegnare tutta l'area comprendente Pievepelago, Roccapelago, Sant'Annapelago e Sant'Andreapelago (circa 75 km²).

L'ipotesi alternativa, mai presa in considerazione, è che il termine Pelago si riferisca allora non a un inesistente mare, ma a un altro elemento geografico e toponomastico, miracolosamente sopravvissuto fino a noi e ancora silenziosamente visibile in entrambi i siti. Un elemento che si adatta pienamente al contesto storico-culturale che ha visto nascere il toponimo.

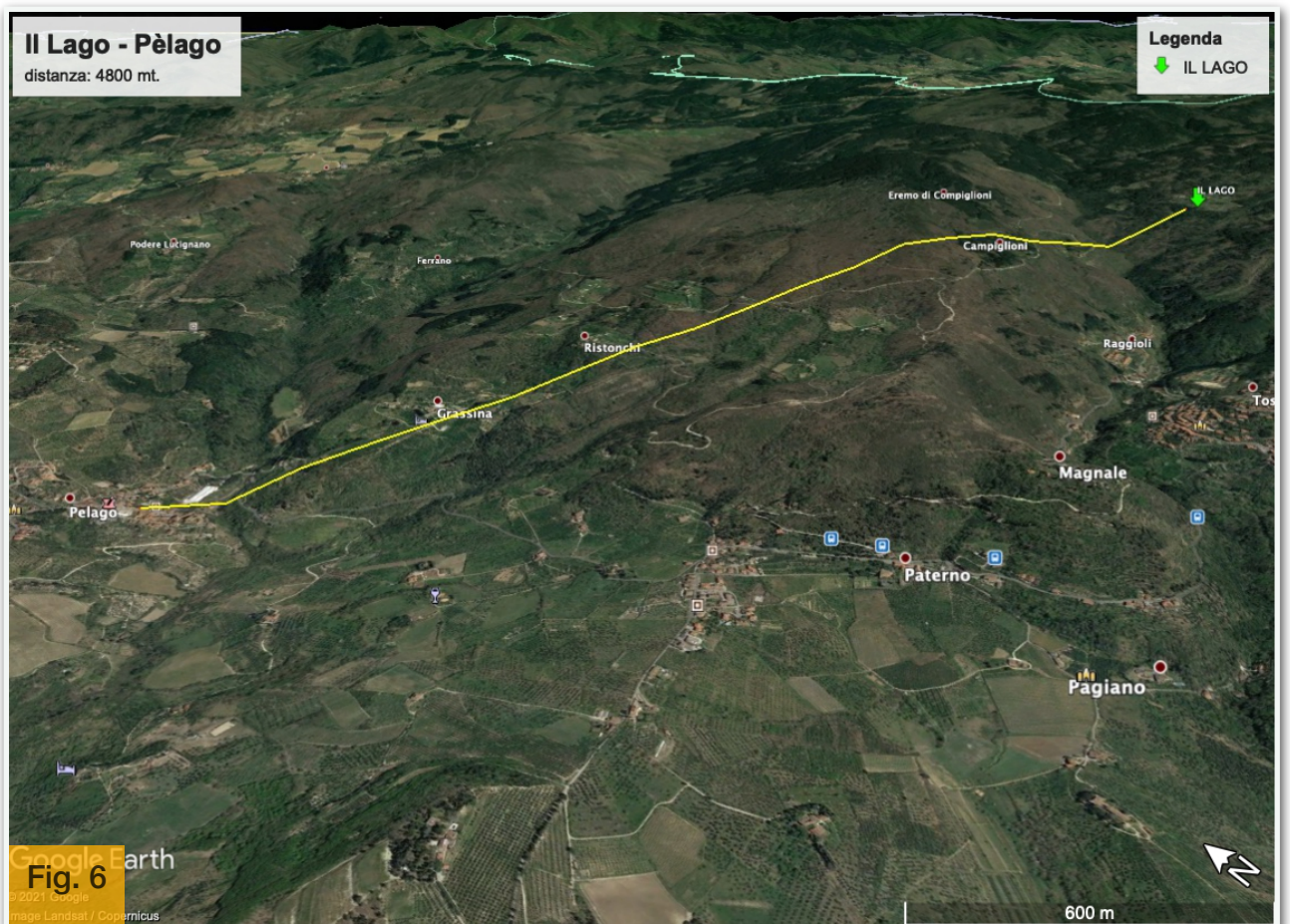
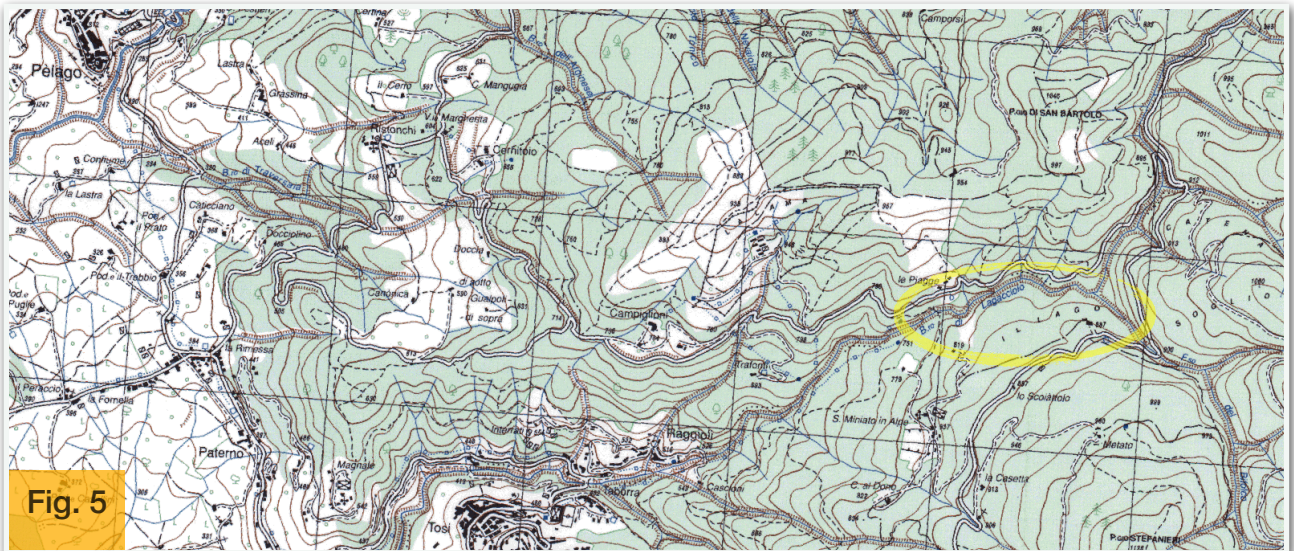
Si tratta della presenza, a monte di ciascun sito denominato Pelago, di un altro sito denominato *Lago*, in simmetrica corrispondenza biunivoca. Questo dato è incontestabilmente tuttora presente sulle mappe IGM, con analogie sorprendenti (in termini di distanza e differenza altimetrica) nei due contesti. Il prefisso "pe-" non può che voler dire "ai piedi di".

A) A circa 4800 mt a sud (e a monte) di Pievepelago sono presenti i siti abitati di Lago e Lago di Sopra, nel comune di Fiumalbo (fig. 3). Tale territorio è stato sempre unito ai possedimenti della Pieve di Santa Maria in Pievepelago. Si tratta di località poste a circa 1000 mt slm, lungo l'importante direttrice di valico appenninico tra l'Emilia e Luni. La presenza di numerosi richiami toponomastici longobardi fa ritenere questa direttrice ampiamente utilizzata in età alto-medievale. In fig. 4 sono più chiaramente visibili i rapporti topografici e altimetrici tra Lago e Pievepelago.

B) Spostiamoci ora in Toscana. Il borgo di Pelago è situato all'ingresso della pianura fiorentina provenendo da est, dal Pratomagno. Le prime attestazioni del sito, di poco successive al 1000, sono pergamene della badia di



Vallombrosa. Questo dato, unito con la presenza nel borgo dei casentinesi conti Guidi, lega le origini di Pelago con il massiccio montuoso posto alle sue spalle. Ed è proprio su questi rilievi, e alla distanza da Pelago (anche qui) di 4800 mt, che troviamo un altopiano a 800 mt slm il cui nome è tuttora *il Lago*, e dove si trova la Villa del Lago, vicino alla chiesa di San Miniato in Alpe. Questa località è lambita dal torrente *Lagacciolo* (fig. 5). La figura 6 rende graficamente evidente i rapporti topografici e altimetrici tra il Lago e Pelago, posto fatalmente ai suoi piedi.



Entrambi i siti denominati “Lago” sono assimilabili, in quanto in sicuro e diretto rapporto spaziale e toponomastico col sottostante Pelago, a una origine alto-medievale in contesti culturali e geografici longobardi.

L’assegnazione di un tale nome a postazioni d’altura a guardia di importanti vie di transito non può che essere ricondotto al longobardo *Lagar/Lakar* (sede, postazione, accampamento), tramite il protogermanico **lag* (sito, fondazione, campo), in analogia con quanto accreditato per il borgo di Laag/Laghetti (BZ) e per la cittadina di Lagonegro in Lucania^{5,6}.

Grosseto, 28.02.2021

GIUSEPPE GRECO (1974) è Medico Chirurgo specialista in Neurofisiopatologia e vive ed esercita la professione in Maremma. Ha pubblicato nel 2020 *Nerulum*.

⁵ KÜHEBACHER E. *Die Ortsnamen Südtirols und ihre Geschichte*, 1995, Vol I, p. 206.

⁶ GRECO G. *Nerulum*, 2020, pp. 69-74.